Nessuno vuole accettare l'incarico

A. A. A. tecnico cercasi per la nazionale

Solo Czeizler accetterebbe essendo disoccupato - Da scartare le candidature Brera, Winterbottom, Feola e Spadaccini - Il 9 dicembre una decisione?

Archiviata anche la nuova parentesi azzurra già si parla del prossimo incontro tra Italia e Svizzera in programma il 6 gennaio a Napoli: se ne parla con la speranza che la partita segni il ritorno alla vittoria dei moschettieri dopo quasi due anni, ma soprattutto se ne parla in rapporto agli inevitabili mutamenti negli organismi dirigenti della nazionale.

E' noto infatti che Mocchetti ha ribadito la sua intenzione di lasciare l'incarico, per i contrasti sorti con Agnelli e per dedicarsi agli affari privati: non solo, ma Mocchetti ha rifiutato anche l'offerta di rimanere in carica sino al 6 gennaio, dal momento che proprio in questo lasso di tempo è atteso da impegni di affari negli Stati Uniti. Dunque è accertato che la gestione Mocchetti deve passare all'archivio, come il duplice confronto Italia-Ungheria: doverosamente bisogna ricordare allora che sotto la guida del farmacista di Legnano la nazionale ha ottenuto cinque pareggi (con la Cecoslovacchia, la Spagna, l'Inghilterra, la Francia e l'Ungheria) ed una sola sconfitta (con la Cecoslovacchia).

Sempre a favore di Mocchetti bisogna poi ricordare che durante la sua gestione hanno esordito in nazionale *ben diciotto giocatori: Buffon*, Sarti Benito, Nicolè e Pascutti (2 a 2 di Parigi); Castelletti, Fogli, Robotti e Stacchini (1 a 1 con la Cecoslovacchia); Barison, Zaglio e Lovacono (1 a 1 con la Spagna); Brighenti e Mariani (2 a 2 con l'Inghilterra) Guarnacci (1-2 di Praga) e Sarti Giuliano, Castano, Colombo e Mora (1-1 a Firenze).

Come si vede si tratta per lo più di giovani per cui bisogna dare atto a Mocchetti di aver agito con coraggio e spregiudicatezza e di aver creduto nella nuova linfa circolante nel campionato italiano. Ma non abbiamo l'intenzione di tracciare una biografia di Mocchetti o di fare un'analisi del suo operato: per cui chiudiamo la parentesi ricordando brevemente come il farmacista di Legnano sia stato il sessantaquattresimo tecnico finito alla guida delle nazionali dal 1910 ad oggi attraverso le varie formule, rappresentate da 12 commissione tecniche, i due commissari unici, 4 commissari tecnici, un allenatore federale, due direttori tecnici.

E veniamo ora al problema della sostituzione di Mocchetti. Diciamo subito che da tempo Agnelli ed i suoi fidi sono al lavoro per risolvere il problema: ma purtroppo la commissione incaricata di riorganizzare il settore federale non è riuscita a stabilire nemmeno se sia preferibile la formula del Commissario Unico o della Commissione Tecnica. D'altra parte i vari allenatori interpellati hanno quasi tutti risposto «picche»: a cominciare da Viani, per continuare con Bernardini (che avrebbe chiesto quattro anni di carta bianca). Non per niente nemmeno la nazionale militare riesce a trovare un allenatore... Pare che solo Monzeglio non sia rimasto insensibile alle offerte presentategli a nome di Agnelli: mentre Czeizler sarebbe andato ad offrirsi spontaneamente alla «sedia elettrica» (come viene chiamata la poltrona di tecnico azzurro) ma «zio» Layos ha l'ottima attenuante di essere disoccupato

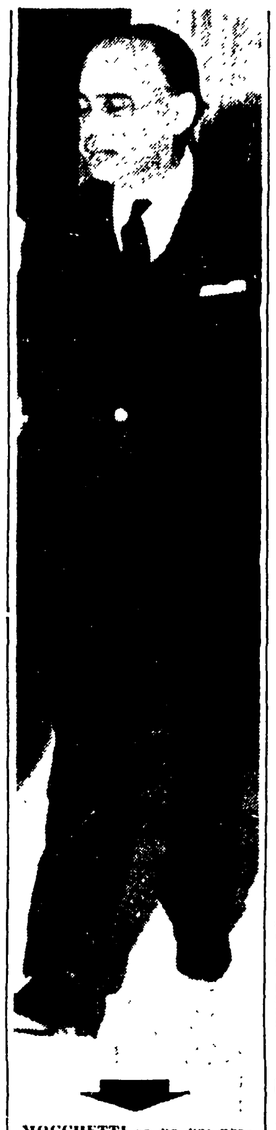
Scarso fondamento avrebbero invece le candidature del C.T. brasiliano Feola e dell'allenatore della nazionale inglese Winterbottom a causa della loro scarsa conoscenza dei problemi e dell'ambiente del calcio italiano. Più solida invece e più "raccomandata" appare la soluzione di una commissione Biancone, Puppo, Ferrari capeggiata dal consigliere della Federcalcio e del Milan Spadaccini: ma si tratta anche di una soluzione scarsamente popolare e che certamente verrebbe osteggiata dalla maggior parte della stampa non offrendo molte garanzie di obiettività, di esperienza e di coraggio

Difficile sarà dunque il compito che attende il Consiglio federale nella sua riunione del 9 dicembre quando sarà appunto chiamato a risolvere il problema: un problema d'altra parte che non si può rinviare oltre perchè bisognerà pure che qualcuno si occupi della preparazione e della selezione degli azzurri per l'incontro con la Svizzera.

A noi non resta che augurarci una buona scelta da parte del Consiglio federale. Per il resto non vogliamo entrare nel merito delle candidature (salvo per sottolineare la debolezza della C.T. capeggiata da Spadaccini e la assurdità di una nomina del giornalista Brera) ci limitiamo a ricordare che non solo e non tanto bisogna saper scegliere bene gli uomini adatti, quanto si tratta poi di non influire sul loro lavoro e di non far pesare sulla nazionale gli interessi delle società che con la presidenza Agnelli alla Federcalcio sembrano aver assunto definitivamente la preminenza.

Altrimenti anche il miglior tecnico del mondo non potrebbe ottenere alcun risultato, *se non potrà lavorare in pace ed in profondità*, se dovrà fare i conti con le società riluttanti a concedere i loro giocatori alla nazionale (vedi il caso di Galli e del Milan) o addirittura contrarie agli allenamenti azzurri.

R. F.



MOCCHETTI se ne va: praticamente anzi già se ne è andato. Ma il guaio è che non si sa come sostituire il farmacista di Legnano: nessuno vuole accettare un incarico che scotta troppo (meno il «disoccupato» Czeizler)

Riprese le trattative fra TV e Federcalcio

Il presidente della Federcalcio, Agnelli, ha delegato il prof Pasquale a riprendere le trattative con la RAI-TV per la trasmissione diretta delle partite internazionali. Nella prossima settimana il presidente della Lega Nazionale si incontrerà quindi con l'ing Rodinò per un primo scambio di vedute. Resta comunque ferma la proposta della FIGC di un risarcimento danni di 15 milioni a partita e di far disputare gli incontri di sabato

Lilla-Bruxelles prima tappa del Tour

PARIGI, 1. — Il quotidiano «L'Equipe» annuncia che la prima tappa del Giro di Francia 1960 sarà, il 26 giugno, la Lilla-Bruxelles, con partenza al mattino. Nel pomeriggio dello stesso giorno si disputerà una gara a cronometro individuale, con partenza e arrivo nella capitale belga, per un chilometraggio dai 30 ai 40 chilometri

Nell'incontro di stasera con Charnley per il titolo mondiale dei leggeri

Joe Brown punta sul K.O.

Fullmer riuscirà ad ottenere contro Webb l'undicesima vittoria consecutiva? - Nel primo incontro il campione se la cavò per il rotto della cuffia

Il campione del mondo dei «leggeri» JOE BROWN difenderà stasera il titolo

HOUSTON (Texas), 1. — «Il combattimento non andrà al limite delle 15 riprese, ma terminerà con un knock out» ha dichiarato ieri il campione mondiale dei leggeri, Joe Brown, il quale domani sera difenderà il titolo contro il britannico Dave Charnley. Quest'ultimo ha detto da parte sua: «Penso che vincerò, ma occorrerà che non commetta imprudenze».

I due pugili si sono mostrati molto prudenti nei pronostici e la ragione di ciò va ricercata nel fatto che nè l'uno nè l'altro hanno ancora visto l'avversario in azione. La riservatezza di Brown, che difenderà il titolo per l'ottava volta è comprensibile se si considera che Charnley ha dieci anni meno di lui, è mancino e non è mai stato messo k.o., nè in pratica inviato al tappeto.

* * *

LOGAN (Utah), 1. — Dopo aver conseguito dieci vittorie consecutive, Gene Fullmer metterà in palio venerdì sera, nella piccola città di Logan (12.000 abitanti) in cui è nato, il titolo di campione mondiale dei medi (versione «National Boxing Association») contro Ellsworth «Spider» Webb di Chicago.

I due pugili si sono già affrontati una volta, quindici mesi fa circa, allorchè Fullmer non era ancora campione mondiale. In questa occasione Fullmer, dominato quasi fino al termine, riusciva a raddrizzare la situazione in extremis, proprio nell'ultima ripresa, e ad assicurarsi una vittoria ai punti di misura su Webb.

Il campionato di venerdì sera, organizzato dall'«Inter Mountain Boxing Club», si svolgerà allo stadio dell'Università dell'Utah, che ha una capienza di 7.100 spettatori; gli organizzatori sperano in un incasso di 100.000 dollari, ai quali saranno da aggiungere un altro centinaio di migliaia di dollari per diritti di radio e telediffusione. Sul totale a Fullmer spettera il 10 per cento e a Webb il 20 per cento.

Sarà, quella di venerdì sera, la seconda volta che un campionato mondiale di pugilato si disputa nello stato dell'Utah. Il primo ha avuto luogo il 21 giugno 1953 a Ogden per il titolo mondiale dei pesi mediomassimi tra Archie Moore e Joey Maxim.

Fullmer e Webb hanno la stessa età, 28 anni.

Fullmer conquistò il titolo mondiale il 2 gennaio 1957, davanti alla grande folla del Madison Square Garden, battendo il brillante Ray «Sugar» Robinson. Ma il suo regno non ebbe lunga durata, poichè Robinson riprendeva la corona quattro mesi dopo, il 1. maggio 1957. Tuttavia Fullmer, che ha una volontà di ferro, incontrava a San Francisco il 28 agosto 1959 Carmen Basilio e, battendolo per k.o.t. alla quattordicesima ripresa, si aggiudicava il titolo versione N.B.A. Finora Fullmer ha disputato 51 combattimenti, vincendone 50, quattro dei quali per k.o., e rimanendo sconfitto quattro volte.

Webb è stato uno dei maggiori campioni universitari: da dilettante vinse 71 incontri, e di essi l'80 per cento per k.o. Ai Giochi Olimpici di Helsinki fu battuto dall'ungherese Laszlo Papp. Passato nel 1953 al professionismo, Webb sconfisse Jimmy Johnson per k.o. alla seconda ripresa e 12 giorni dopo mise k.o. pure al secondo round Don Carpenter. Dopo una sconfitta ai punti subita ad opera di Red Elby, Webb infilò una serie di 20 vittorie; fra le sue vittime figurano Rory Calhoun (k.o.), Dick Tiger (ai punti), Joey Giardello e Terry Downes (k.o.) Il suo ultimo combattimento contro Fullmer fu magnifico e se Webb perse, fu solamente con lo scarto di qualche punto.

Fullmer e Webb sono due combattenti e anche il loro prossimo incontro promette di essere spettacolare. Fullmer è dato leggermente favorito (13 contro 10).

Seri problemi da risolvere per le Olimpiadi

Scarsezza di dirigenti tecnici e vivai la causa della crisi del canottaggio

Ci vogliono anche fiato e cuore: ma bisogna dare ai canottieri la possibilità di lavorare e di nutrirsi adeguatamente

La crisi del canottaggio scoppiata all'indomani dei campionati europei di Macon è abbastanza grave. Il declino tecnico del remo italiano ha toccato punte estreme ed occorrono quindi estremi rimedi per poter procedere ad un rapido risanamento onde presentarci alle Olimpiadi di Roma in condizioni di degnamente figurare.

Una cosa è certa. Motoguzzi, Corazzieri e Marina Militare non bastano da sole a riempire il vuoto lasciato da gloriosi circoli o società che rispondono al nome di Bucintoro, Querini, Burgo, Pullino, Libertas, Aniene, Timavo, Varese, Baldesio, società che in passato diedero al remo italiano le più belle soddisfazioni, e che oggi sono scomparse dalla scena nazionale ed internazionale.

Molteplici sono le cause che hanno determinato l'attuale difficile situazione, ed in primo luogo il continuo restringersi del numero dei giovani che oggi si orientano verso il canottaggio. Purtroppo il miraggio di grossi guadagni in pochi anni e senza tanti sacrifici, di

L'otto del Corazzieri effettuerà la preparazione per le Olimpiadi nelle acque del Tevere

una posizione invidiabile che li mette nelle stesse condizioni di un divo, gli osanna della stampa (in questo caso molto deleteria) e dei tifosi, oggi, purtroppo allontanano la nostra gioventù, o per lo meno la maggior parte di essa, dagli sport puri e dilettantistici per eccellenza, gli sport, in sostanza, che formano l'ossatura di una Olimpiade.

La mancanza di dirigenti ben preparati è un'altra piaga del nostro canottaggio. Troppo spesso i circoli remieri assumono la veste di club più orientati a organizzare festini, pranzi, soirée, che a curare l'attività sportiva. Per quanto riguarda i dirigenti di Federazione dobbiamo convenire che spesso suppliscono con la loro buona volontà alle deficenze organizzative e tecniche, ma pur dando loro atto di questa volontà non possiamo fare a meno di rilevare come essa da sola non può essere sufficiente per potenziare in tutti i settori una federazione come quella del remo. Per garantire una rapida ripresa occorrono dirigenti capaci e laboriosi che unisca ad una innata passione, una notevole capacità tecnica per lo sport che essi rappresentano.

Oggi tutto è lasciato alla iniziativa dei singoli allenatori, e se non fosse per essi non avremmo nemmeno la Motoguzzi, i corazzieri ed i marinai. Ma non basta questo. La Federazione deve seguire questo o quell'equipaggio che si dimostri degno di rappresentare i colori italiani in una competizione a carattere continentale, deve dare il suo contributo ai circoli, deve incoraggiare e sostenere indistintamente tutte le società, deve in sostanza profondere tutte le sue energie nell'opera di rinnovamento. Limitarsi a sostenere soltanto alcuni a tutto detrimento degli altri è un gravissimo errore, che a lungo andare si pagherà a caro prezzo

Un'altra questione che i più evitano di affrontare è quella che riguarda direttamente la vita dei nostri vogatori. La maggior parte dei nostri canottieri (ed anche negli altri sport, crediamo, è così) si cimenta nel durissimo sport del remo e si sottopone ai sacrifici enormi che esso comporta senza riuscire a liberarsi dell'assillante preoccupazione di come poter risolvere lo spinoso problema delle impellenti necessità della vita. E', questo, un punto molto importante. Ci sono tanti giovani che praticano lo sport del remo e sono nello stesso tempo senza lavoro o senza impiego. Essi si sottopongono ai duri ed estenuanti allenamenti, si sacrificano alle leggi di una esigente disciplina senza chiedere nulla e con il solo scopo di ricevere — quando va bene — la piccola ma significativa medaglietta con cui negli sport puri s'usa premiare. Mesi e mesi di sacrifici sempre insidiati da mille richiami tentatori. Tante volte questi giovani non riescono ad emergere come vorrebbero per tanti motivi, tra i quali, in primo luogo quello della alimentazione, poichè è inutile nasconderlo, se uno è disoccupato in questo nostro paese non ha davvero la possibilità di alimentare il proprio fisico adeguatamente, come richiesto dalla attività agonistica. Lo sport richiede una somma enorme di energie e di sforzi e solo chi lo fa e lo ha fatto può comprendere l'importanza del fattore alimentazione ai fini del rendimento di un atleta.

C'è poi la dibattuta questione delle imbarcazioni. Su di essa si è scritto molto ma si è concluso poco o nulla. Da più parti si è invocata la adozione di imbarcazioni più rispondenti e più veloci. Ora sembra che i dirigenti si siano decisi a prendere in considerazione il problema, il futuro dirà con quali seri intendimenti e profitto. Indubbiamente questo delle imbarcazioni è un argomento molto importante. Su di esso si sono fatti lunghi studi particolarmente sulla carenatura, sul peso, sulla lunghezza

Sono stati gli americani, già fin dal 1948 ad apportare alcune modifiche all'outrigger (l'imbarcazione del tipo olimpico riconosciuta in tutti i consessi internazionali) dopo aver constatato che spostando i bracci dei remi più a prora, e disponendo in leggera salita la culisse (o carrello) il vogatore poteva prendere più acqua ed ottenere una spinta di gambe maggiore con la conseguenza di ottenere una trazione in acqua più forte di quella che si otteneva con le normali imbarcazioni senza le suddette modifiche. Successivamente queste modifiche furono adottate dalla maggior parte delle Federazioni europee. Le stesse case costruttrici di imbarcazioni da regata incominciarono a costruire sul tipo dei modelli americani. Lo stesso fu fatto in Italia dalle case Foggi Aaretti e Carlesi che fabbricano per conto della Federazione italiana ed anche per l'estero.

Passarono alcuni anni e poi ecco che la Guzzi a Melbourne inaugura una nuova disposizione dei remi. Il «quattro con» che ha vinto nel '54 il titolo olimpionico aprera i remi anziche con la vecchia disposizione e cioe uno-dispari-caporowa a destra, due-pari a sinistra, tre-dispari a destra, quattro-pari a sinistra, nel seguente modo: uno e quattro dispari a destra, due e tre pari a sinistra. Questo comportava una maggiore trazione dei numeri centrali dell'imbarcazione e una susseguente maggiorazione in velocità della medesima

Tale sistema permise di guadagnare due o tre secondi sul tempo. La nuova disposizione fu presto adottata dalla federazione sovietica dopo che i suoi tecnici ripreso cinematograficamente uno degli equipaggi della Motoguzzi in allenamento. Il risultato fu che tutti gli equipaggi sovietici oggi vogano alla «Guzzi». Ma ecco che ai campionati europei di Macon scoppia la «bomba». I tedeschi, pur vogando su normali imbarcazioni, riescono a vincere la coppa Glandaz (La Coppa è destinata alla nazione che ai campionati europei vince il maggior numero di titoli). Lo equipaggio che desta l'ammirazione maggiore è l'«otto», perchè non solo ha vinto da signore la regina delle regate, ma soprattutto perchè è riuscito a tenere per tutti i percorsi un elevatissimo regime di colpi. Partire a 48 al minuto e mantenersi per tutti i 2000 metri del percorso su un ritmo di 40-42, significa usare lo stesso rapporto di velocità di un «quattro senza».

Si è parlato della forma delle pale degli equipaggi tedeschi, forma che risulta più tozza in quanto più larga delle tradizionali, e quindi di più capace a prendere acqua.

Effettivamente i tedeschi hanno apportato alle pale dei loro remi alcune leggere modifiche, inoltre hanno limitato il pendolo del corpo. Essi in «uscita» finiscono quasi dritti, con uno scrincolo velocissimo delle mani. Questo porta come conseguenza una possibilità di elevare i colpi-minuto in maniera notevole anche su una imbarcazione come l'«otto». Ma in una cosa essi sono rimasti sostanzialmente immutati, e cioè nella serietà e nella caparbietà di allenarsi.

Gli equipaggi tedeschi che hanno vinto a Macon vogano nè più nè meno come vogava Ghiardello trent'anni fa. Scioltezza e potenza ecco le qualità che deve avere un equipaggio di classe, ed oggi sono ben pochi coloro che posseggono queste qualità E' necessario poter effettuare un allenamento serio e coscienzioso, è soprattutto necessario saper allenare il cuore più dei muscoli. Fiato, fiato, fiato, ecco il segreto per poter veramente andare forte, e soprattutto chilometri di allenamento, gli unici che possano fare di un equipaggio un arma di classe. Ora anche i tecnici italiani intendono ricalcare le orme dei tedeschi: speriamo che sappiano farlo ed auguriamo loro buona fortuna.

ERMANNO FISHNALLER

Il «quattro con» della Querini, formato da FONTANA, MORETTO, BORIN, ZABOTTO e VALLESI, rappresenta una delle speranze azzurre per le Olimpiadi

Gli sviluppi della «guerra delle date»

Il Comitato laziale della boxe respinge le accuse di Zappulla

Anche la Federboxe chiamata in causa da una lettera dell'organizzatore romano — Amonti-Rinaldi al Palazzetto dello Sport l'8 o il 14 gennaio

Con lodevole sensibilità al diritto degli sportivi a conoscere le cause che hanno portato all'annullamento della riunione pugilistica imperniata sul clou Garbelli-Janssens per «*indisponibilità della data del 7 dicembre*», il Comitato regionale laziale della Federboxe ha risposto ieri all'accusa telegrafica di Zappulla secondo la quale quando l'organizzatore richiese il 29 novembre la «*posticipazione data* (dal 4 al 7 - n.d.r.) *non erano state da terzi adempiute formalità necessarie per approvazione date a società dilettantistiche per effettuare manifestazioni professionistiche*». Il Comitato regionale laziale ha smentito le affermazioni di Zappulla reso pubblica la seguente lettera inviatagli dall'organizzatore a poche ore di distanza dal telegramma di protesta:

«*On. Comitato regionale laziale della FPI, le notizie della stampa, le deformazioni delle voci dell'ambiente, il mio stesso telegramma possono dare un senso diverso a quello che è il mio stato d'animo verso codesto on.le Comitato considerato nel suo insieme istituzionale e verso i singoli componenti.*

Al lume di queste premesse non ho difficolta a dichiarare che ho la massima stima nel Comitato laziale, ma deprego l'insieme delle disposizioni che oggi risultano di remora alla attività e vuoi superate. Deprego la non completa autonomia che il Comitato dovrebbe avere e non ha, forse in dipendenza della coincidenza della Federazione nella stessa citta. Tanto per la precisione e la chiarezza. Distinti saluti. Felice Zappulla».

Allo scritto di Zappulla va attribuito il significato di messaggio di scuse. Noi pensiamo che no. Pensiamo che i dirigenti del Comitato regionale laziale non possano ritenersi soddisfatti di questa lettera perchè se è vero che in essa Zappulla riafferma la «*massima stima nel Comitato*» è anche vero che accusa il Comitato stesso di non avere la «completa autonomia» che a suo avviso dovrebbe ed allarga i termini della polemica chiamando in causa la stessa Federboxe (o una persona di essa?).

Che cosa intende l'organizzatore romano quando parla di mancanza di autonomia in «*dipendenza della coincidenza della Federazione nella stessa citta*»? Intende forse dire che la Federazione, o qualcuno in suo nome, ha ingiustamente interferito nel suo diritto di organizzatore a vantaggio di un'altra organizzazione oppure l'attacco è in funzione di qualche intervento federale conseguente strascico d'uno o più fatti sportivi già accaduti?

Secondo Zappulla — se alle parole va attribuito il significato che pensiamo — il Comitato regionale laziale gli avrebbe negato la data del 7 dicembre per poter concedere l'11 dicembre (fra una riunione e l'altra debbono passare sei giorni per regolamento) ad una organizzazione rivale, la Cestius di Proietti che agirebbe per conto dell'organizzazione che fa capo a Rino Tommasi. E l'avrebbe fatto (qui sta il nocciolo della questione) senza che la Cestius avesse adempiuto alle necessarie formalità e senza tener conto che un'organizzazione professionistica va preferita a una dilettantistica, nel caso di richiesta simultanea, si capisce. Questa la «voce» di Zappulla. Secondo gli «accusati» invece alla richiesta di Zappulla di avere «disponibile il 7 dicembre» il presidente del Comitato laziale rispose che ciò era possibile solo se Rino Tommasi «usava la cortesia» di spostare la sua riunione di due giorni, cosa che il giovane organizzatore avrebbe accettato se Zappulla avesse chiesto direttamente la cortesia

Poi a rendere impossibile ogni accordo venne il risultato dell'asta indetta per l'aggiudicazione del campionato italiano dei medio-massimi Amonti-Rinaldi, asta vinta dalla Cestius con un'offerta di 4.900.000 superiore cioè di circa due milioni a quella avanzata da Zappulla. E l'incontro — diciamo per inciso — si farà al «Palazzetto dello Sport» 18 o il 14 gennaio prossimo.

Come si vede, la vicenda è ben intricata ed al punto in cui è giunta la situazione, da parte della Federboxe e del Comitato regionale laziale è consigliabile una presa di posizione netta, chiara: pubblichino i titoli in base ai quali hanno rifiutato a Zappulla la «data del 7 dicembre» e poi — se i titoli ci sono — lo chiamino a rispondere delle sue accuse. Questo, a nostro avviso, è l'unico modo per porre dignitosamente fine a quella che ormai viene definita la «guerra delle date».

Visintin - Molloy l'11 dicembre al "Palazzetto,,

LONDRA, 1 — Il campione britannico dei pesi welters, Tommy Molloy, ha accettato un'offerta di incontrare l'italiano Bruno Visintin a Roma l'11 dicembre prossimo sulla distanza di 10 riprese.

Nella foto: VISINTIN.

Brian London abbandona di fronte a Valdes

LONDRA, 1 — Il cubano Nino Valdes ha battuto stasera l'ex-campione britannico dei pesi massimi Brian London per abbandono alla settima ripresa. London ha abbandonato per aver riportato la spaccatura del sopracciglio sinistro

Mentre per la Lazio è incerta la utilizzazione di Rozzoni

Nella Roma: squadra riconfermata

Per la trasferta di domenica ad Alessandria, il trainer giallorosso quasi sicuramente farà scendere in campo l'undici vittorioso sull'Inter, vale a dire Panetti, Griffith, Corsini, Zaglio, Losi, Guarnacci, Orlando, Pestrin, Manfredini, David, Selmosson. Un undici che ha dato prova di possedere una valida organicità ed efficiente dopo le numerose formule tentate alla ricerca della squadra tipo

Bernardini, invece, non è ancora in grado di stilare una formazione da opporre alla Sampdoria, a causa delle non perfette condizioni fisiche dei centravanti Rozzoni Infatti, lo schieramento dei biancoazzurri è in funzione della stato di forma dell'attaccante laziale, comunque se questi non potesse scendere in campo contro i blucerchiati, la risoluzione più logica per il trainer biancoazzurro appare la seguente: Cei: Molino, Del Gratta, Carradori, Janich, Prini, Mariani, Franzini, Visentin, Pozzan, Bizzarri E' probabile però che Rozzoni, apparso ancora in non perfette condizioni nell'allenamento di ieri, possa ristabilirsi prima di domenica e scendere in campo alla guida dell'attacco biancoazzurro

Per quanto riguarda il campionato cadetti, poi, la Lazio ha comunicato che l'incontro con la Fiorentina B, in programma oggi, verrà disputata il 16 dicembre e non il 29. I cadetti giallorossi si recheranno, invece, domani mattina con partenza alle ore 8.50 a Napoli dove nel pomeriggio affronteranno le riserve della squadra locale

Per questa trasferta sono stati convocati i seguenti giocatori: Cudicini, Caffarelli, Slucchi, Bernardin, Di Bari, Giovannini, Giuliano, Marcellini, Castellazzi, Da Costa, Alaimo e Nardini. Lo stesso Foni accompagnerà la comitiva

* * *

Tutti i giallorossi hanno ripreso la preparazione ieri pomeriggio ad eccezione di Ghiggia che risente ancora del colpo subito al menisco, i giocatori che hanno partecipato alla partita della Nazionale B a Budapest hanno accusato lievi disturbi alle vie respiratorie causate dalla fredda temperatura incontrata durante il viaggio in aereo, per cui ieri hanno limitato il loro lavoro intrattenendosi in campo solo mezz'ora mentre gli altri hanno continuato per circa novanta minuti. Per questo pomeriggio è prevista una nuova seduta atletica al Tre Fontane

I biancoazzurri che non avevano preso parte all'allenamento di lunedì, vale a dire, Mariani, Molino e Rozzoni, unitamente ad alcuni ragazzi, e Carradori, Prini, Carosi e Fumagalli che vi avevano partecipato solo per pochi minuti, hanno sostenuto ieri un nuovo allenamento. Quest'ultimi, insieme a Rozzoni, hanno lavorato per venti minuti circa, mentre gli altri si sono trattenuti per un quarto d'ora

Questa mattina diciannove atleti tra titolari e riserve torneranno ad allenarsi, per cedere poi posto nel pomeriggio agli juniores

I lottatori italiani sconfitti anche a Veszprem

VESZPREM, 1. — Col punteggio di 11 a 5 la squadra italiana di lotta greco-romana è stata sconfitta questa sera a Veszprem dalle «speranze» ungheresi.

Su IL CAMPIONE

di questa settimana: Servizi giornalistici e fotografici dei nostri inviati a Firenze e a Budapest sul doppio confronto fra Italia-Ungheria.

Su IL CAMPIONE

troverete inoltre:

Ciclismo: «La marcia su Rodoni sta dando i suoi frutti», di Mario Fissati. «Magni al capezzale dell'illustre infermo», di Arnaldo Verri; «Defilippis promette di vincere a Sanremo» di Danilo Moro. «La storia illustrata del ciclismo italiano» Pugilato: «Salomone insegna come organizzare» di Giuseppe Signori. «Lui ha divorziato», di Mario Minisi. Calcio: «A Genova si chiede la testa di Gadolla», di Cesare Cauda. Un grande servizio su Torino-Lecco Auto: «Ai piloti italiani i nostri bolidi» di Gianni Montani Moto: «Speriamo tutti nel grande ritorno» di De Deo Ceccarelli Nuoto: «Primi in Europa» di Giorgio Bonacina.

Leggete

IL CAMPIONE

Il settimanale che riserva ai suoi abbonati un dono prezioso.